



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

- IL RETTOR MAGGIORE: Case della Polonia. - Confratelli sotto le armi. - Manuale per la Visita Canonica. - Strenna pel 1940. - Congressino e Mostra Catechistica. - Nuovi vescovi. - Missionari partiti . pag. 62
- IL DIRETTORE SPIRITUALE: Disposizioni, raccomandazioni e programma per l'insegnamento del Catechismo pag. 65
- IL CONSIGLIERE SCOL. GEN.: Programmi di studio, educazione fisica, ammissione dei chierici al Liceo. - Dati informativi sui chierici. - Programmi musicali pag. 72
- IL CONSIGLIERE CAPITOLARE: Istruzioni sui confratelli richiamati in servizio militare. - Programmi di Catechismo nel nuovo anno . pag. 73

II.

COMUNICAZIONI E NOTE

- Sacra Congregazione di Propaganda: Sulla prudenza nel trattare di cose missionarie. - Norme per l'esposizione delle Reliquie . . . pag. 76

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 20 ottobre 1939.

Figliuoli carissimi in G. C.,

I. *Mentre mi accingevo a scrivervi per invitare voi tutti a onorare la gloriosa memoria dei nostri carissimi Confratelli caduti nella Spagna in testimonianza della Fede e per pregarvi al tempo stesso di rivolgere gli aiuti della vostra carità a tante e tante nostre case di quella generosa Nazione ridotte dai nemici di Dio in uno stato veramente miserando, ecco che nuove e ancora più tremende tempeste si addensano sul nostro capo.*

Col cuore straziato devo comunicarvi che sono in verità quanto mai dolorose le poche e incerte notizie giunte a noi delle cinquantadue case che la Famiglia Salesiana aveva nella cattolica Polonia, così tragicamente provata. Ben potete capire la nostra angoscia al pensiero di centinaia e centinaia di Confratelli e Suore travolti nell'immane sventura. Sono certo che nelle vostre preghiere voi non dimenticherete mai quei nostri carissimi figliuoli, quelle opere, quella eroica e generosa Nazione.

Ora poi la guerra, già scatenata e in procinto di riaccendersi, viene a moltiplicare e accrescere preoccupazioni e pene già tanto

gravi. Preghiamo, figliuoli carissimi, e alla preghiera uniamo una vita santa e ricca di sacrifici per ottenere dalla Divina Misericordia l'ineffabile dono della pace. Sappia il vostro zelo suscitare in tutti i cuori crescente slancio di carità, di lavoro, di suppliche all'Altissimo.

II. Al tempo stesso esorto quanto so e posso i Signori Ispettori e Direttori a prendersi le più affettuose cure dei Confratelli sotto le armi: li seguano colla preghiera, con frequenti lettere, e con tutti quegli aiuti che possano loro procurare: lodo quegli Ispettori che inviano ad essi una circolarina mensile o quindicinale. Sono nostri figliuoli, e devono sentire che siamo loro effettivamente e praticamente vicini.

III. Con questo numero degli Atti del Capitolo riceverete il Manuale per la Visita Canonica alle Case Salesiane. Si legga, come già si fece per altre circolari, nel tempo della lettura spirituale. Sarà bene omettere nella lettura i testi latini e le citazioni.

IV. Si avvicina il nuovo anno 1940 e prego il Signore che ve lo conceda felice e ricco di grazie e benedizioni celesti.

Seguendo la tradizione vi mando la Strenna e vi esorto a praticarla fedelmente: essa suona così: **San Giovanni Bosco ci invita a mantenere sempre e praticamente nel massimo onore, nelle nostre case e in particolare negli Oratori Festivi, l'insegnamento catechistico e la formazione religiosa.**

Per contribuire a far sì che la Strenna risulti una consolante realtà, stabilisco che nel prossimo anno 1940 vi sia in tutte le case, anche nelle più piccole, un Congressino o Convegno Catechistico accompagnato da una Mostra Catechistica. Nel prossimo numero degli Atti del Capitolo spero potervi mandare, col Commento della Strenna sopra indicata, norme pratiche riguardanti il Congressino e la Mostra.

E poichè trattiamo di quest'importante argomento, sento il dovere di manifestare la mia viva riconoscenza per tutto quello che avete già fatto per rendere aggiornato e fecondo l'insegnamento catechistico. Le gare e altre manifestazioni catechistiche dell'anno

testè decorso riuscirono di grande giovamento e costituiscono una consolante promessa per l'avvenire.

Coraggio, carissimi figliuoli. È dalla conoscenza e dalla pratica della religione che la povera umanità verrà liberata dalla grande piaga che la travaglia, l'ignoranza religiosa.

V. Dio voglia che col ritorno della pace mi sia concesso intratenermi con voi su altri argomenti, che interessando direttamente la nostra Società, sono per ciò stesso sempre cari ai nostri cuori.

Per ora mi limito a comunicarvi che il 29 ottobre scorso vennero consacrati in San Pietro dallo stesso S. Padre Pio XII, felicemente regnante, dodici vescovi missionari: tra essi vi fu anche il nostro Monsignor Luigi La Ravoire Morrow, vescovo di Krishnagar nell'India.

Il 5 corrente novembre a La Spezia venne pure consacrato vescovo Mons. Giovanni Lucato, Vicario Apostolico di Derna nella Libia. Verso la fine del mese egli partirà con un gruppo di missionari per raggiungere il suo Vicariato.

Altri centotrenta nostri missionari partirono in piccoli gruppi per le rispettive missioni. Li raccomando tutti alle vostre preghiere.

Coraggio, figliuoli carissimi. Mentre disgraziatamente coll'affievolirsi della carità i popoli si dilanano in lotte fratricide e rovinose, rafforziamo in tutti i modi nei nostri cuori quel fuoco di amore che Gesù Cristo portò sulla terra. La nostra carità, in queste ore veramente tragiche, sia più intensamente vissuta nei pensieri, nelle parole, nelle opere.

Invocando l'abbondanza delle celesti benedizioni su tutti, e particolarmente sui carissimi Confratelli e figliuoli che soffrono, mi professo vostro

aff.mo in C. J.

SAC. PIETRO RICARDONE.

Il Direttore Spirituale:

A fine di rendere sempre più pratico ed efficace l'insegnamento della Religione nelle nostre scuole e regolare le nostre gare, porto a vostra conoscenza le seguenti disposizioni e raccomandazioni, che sono in gran parte frutto del lavoro diligente ed assiduo compiuto l'anno scorso dalla Commissione Catechistica nominata dal Rev.mo Rettor Maggiore.

Esse furono in sostanza già comunicate ai sigg. Ispettori d'Italia il 6 ottobre c. a., affinchè questi potessero prendere le disposizioni del caso prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Va da sè che queste disposizioni, per la loro stessa natura, obbligano solo le case di lingua italiana, ma possono servire di direttiva anche per le altre.

L'AMBIENTE.

Siamo tutti persuasi che la Religione è la prima materia del nostro insegnamento. È necessario però che tutti i Superiori della casa non solo ne siano convinti e compresi in teoria, ma concorrano, a seconda delle proprie attribuzioni, a trasfondere efficacemente e permanentemente questo convincimento nei giovani alunni.

Ad ottenere questo scopo gioverà:

a) che da tutti se ne parli bene e se ne metta in rilievo la grande importanza per la vita presente e futura;

b) che i Direttori si interessino dello svolgimento del programma, dell'impegno e diligenza che gli alunni mettono nello studio; ne facciano sovente tema del discorsino della sera; richiamino al dovere, esortino quegli alunni che si mostrassero meno studiosi o apatici; visitino le classi durante l'insegnamento della Religione e procurino di destare in tutti amore ed entusiasmo per essa;

c) che gli Ispettori nelle loro visite alle case procurino di consacrare un po' di tempo per visitare le scuole di Religione; che si rendano conto se gli insegnanti siano convenientemente

attrezzati ed al corrente dei metodi di didattica, e sufficientemente provvisti dei migliori libri e manuali; vedano inoltre gli Ispettori che ogni casa sia abbondantemente provvista di dette opere e sussidi didattici.

GLI INSEGNANTI.

La Commissione sunnominata, dopo maturo studio, venne nella persuasione che sia meglio affidare l'insegnamento della Religione nelle nostre scuole al professore principale della classe, il quale, godendo generalmente di maggior prestigio, potrà con relativa facilità ottenere che gli alunni la studino con diligenza ed amore. Egli, compreso della sua grande responsabilità, farà di tutto per rivestirsi delle doti dell'abile catechista, colle parole e coi fatti darà alla Religione la più grande importanza e si servirà della sua autorità per ottenere dagli alunni i migliori risultati.

Se il professore di Religione, in qualche caso, potrà essere il Catechista, nulla di meglio, perchè questo può facilitargli molto l'adempimento degli altri suoi doveri; ma in base ai nostri Regolamenti ciò non è necessario, e quindi l'insegnante di Religione può anche essere un altro professore.

Meglio ancora poi quando questo insegnante, in qualcuna delle classi superiori, potrà essere il Direttore stesso della casa.

IL TEMPO.

La stessa Commissione Catechistica, entrando nello spirito della legge, che vuole che la Religione sia base e corona di tutto l'insegnamento, presentò al Superiore la proposta che *la Religione venga insegnata in ogni classe la prima mezz'ora d'ogni giorno di scuola*. Il Sig. D. Ricaldone, d'accordo col Capitolo Superiore, l'approvò *ad experimentum* e ne raccomandò *la diligente esecuzione*.

Questa pratica è già attuata in parecchie nostre case e da altri Istituti religiosi; non è quindi più una novità.

È vero che i nostri Regolamenti (Art. 130) prescrivono che «l'insegnamento religioso si faccia regolarmente due volte la settimana», ossia praticamente due ore settimanali; inoltre

richiedono che « ogni Domenica vi sia una mezz'ora di Catechismo », il che, tutto assieme, fa cinque mezz'ore la settimana.

Ma si fa al proposito osservare che la presente modificazione, sostanzialmente, quanto al tempo, non è che l'esecuzione degli stessi Regolamenti col vantaggio che facilita il compimento di quanto essi prescrivono per la Domenica, che ora in alcune case, per ragioni particolari, si trova assai difficile eseguire.

Per l'esecuzione pratica basterà anticipare o posticipare di un quarto d'ora la scuola del mattino; così si riesce ad ottemperare alle esigenze del programma governativo e dei nostri Regolamenti.

IL TESTO.

Tutti lamentano la mancanza di un testo unico di Catechismo; cosa questa che rende assai difficili e quasi impossibili le gare catechistiche ispettoriali e più ancora le nazionali. A noi consta che la Commissione Catechistica presso la Sacra Congregazione del Concilio sta preparando questo testo, modificando alquanto, ed adattando ai nuovi bisogni il Catechismo di Pio X. Coll'intendimento pertanto di prevenire le stesse disposizioni della sullodata Commissione prescriviamo:

a) per le Classi elementari: il Catechismo piccolo di Pio X;

b) per le prime tre classi del Ginnasio e di Avviamento agricolo, industriale e commerciale, e per le tre prime classi dell'Istituto tecnico e magistrale inferiore: il Catechismo grande di Pio X ed il *Manuale* di D. DI FRANCESCO (Ediz. S. E. I., Catania);

c) per la quarta e quinta ginnasiale, per la quarta dell'Istituto tecnico e magistrale inferiore e per la prima Istituto superiore: ROSSIGNOLI, *Scienza della Religione*, senza le note e gli asterischi;

d) per il Liceo e per la seconda, terza e quarta Istituto superiore: MONS. O. MAZZELLA, *Corso di Religione*.

Siccome però, a norma dei Sacri Canoni, l'unico moderatore in questa materia è l'Ordinario diocesano, procurino i Direttori di averne il suo beneplacito, pronti sempre a stare ai suoi ordini.

IL PROGRAMMA.

Come è necessaria l'unicità del testo, così è indispensabile anche quella del programma se vogliamo fare le Gare Ispettoriali e Nazionali. Esso verrà comunicato tempestivamente, anno per anno; intanto pubblichiamo più sotto quello pel corrente anno scolastico 1939-40.

Non faccia maraviglia a nessuno vedere che si assegna la medesima materia di studio a più classi differenti, perchè questa è cosa già praticata in molti luoghi con ottimi risultati.

Generalmente i nostri alunni, anche quelli delle prime classi medie, non vengono nelle nostre case affatto digiuni di Religione, avendola già imparata, oltre che in famiglia, nelle classi elementari, e perciò è quasi indifferente per loro studiare prima una parte che l'altra, purchè in tutto il corso prendano seriamente tutta la Dottrina Cristiana.

È poi dovere dell'insegnante di qualsiasi classe assicurarsi che tutti gli alunni conoscano bene le prime Nozioni della Religione e, ove ne scorga la necessità o la convenienza, trovi il modo di ripassarle.

LE GARE.

A norma degli *Atti del Capitolo Superiore*, n. 88, in ogni casa si terrà verso la fine dell'anno scolastico una solenne gara catechistica, che designerà i cinque o i tre vincitori concorrenti alla gara ispettoriale, prescritta per ogni Ispettorìa.

Le norme da seguirsi in queste gare rimangono sempre quelle date l'anno scorso negli stessi *Atti del Capitolo Superiore*, n. 88; l'esperienza però dell'anno passato ci suggerisce le seguenti disposizioni e raccomandazioni:

I. Tenuto conto della grande diversità di età, di coltura e di ambiente, che presentano i nostri alunni, si ritiene opportuno stabilire:

a) Nelle Ispettorie ove sono parecchi Istituti di scuole elementari si farà una gara ispettoriale per loro con premi e gagliardetto proprio, che potrebbero essere più modesti di quelli delle scuole medie inferiori; dove invece tali scuole non fossero più

di due converrà accontentarsi della gara nelle loro rispettive case.

b) Le prime tre classi del Ginnasio si uniranno alle tre classi d'Avviamento agrario, industriale e commerciale ed alle tre prime classi dell'Istituto tecnico e magistrale inferiore.

c) Le classi del Ginnasio superiore entreranno in gara con la quarta classe dell'Istituto tecnico e magistrale inferiore e con la prima dell'Istituto superiore nonchè con la 1^a e 2^a della scuola tecnica con indirizzo industriale, agricolo, ecc.

d) Le classi del Liceo concorreranno con le tre classi dell'Istituto Superiore. Nelle Ispettorie nelle quali non vi fosse che un solo Liceo od Istituto Superiore gli alunni faranno con tutta solennità solo la gara nella loro casa.

e) Come già si fece l'anno scorso, gli Oratori Festivi faranno gara a parte.

f) Ove per ragione di distanza e conseguenti gravi spese di viaggio non si possano raccogliere tutti i giovani concorrenti nella casa ispettoriale, si farà una seconda gara in un'altra casa designata dall'Ispettore.

g) Nei casi nei quali non si creda possibile e conveniente fare la prova scritta e orale nello stesso giorno, si potrà fare la prima, sotto la sorveglianza di un delegato ispettoriale, in altro giorno nelle singole case, con quelle precauzioni già indicate agli Ispettori nella lettera del Direttore Spirituale del 15-9-1939.

II. A fine di ovviare a parecchi degli inconvenienti fatti rilevare dai Confratelli si fanno le seguenti raccomandazioni:

a) Tutti si attengano strettamente alle norme date negli *Atti del Capitolo Superiore*, n. 88, e nella presente e nessuno se ne tenga dispensato.

b) Si scelgano bene i membri della Giuria e si procuri che siano superiori ad ogni sospetto di parzialità.

c) I temi del lavoro scritto non siano in nessun modo fatti conoscere ai concorrenti prima che questi entrino nella sala degli esami; e si vigili che il lavoro sia strettamente personale.

d) Le pagine dei lavori vengano segnate non col nome del giovane ma con un numero, ecc., come è detto a pag. 460 dei suddetti *Atti del Capitolo*.

e) I lavori scritti vengano corretti non da altri, ma dalla Giuria, che deve riceverli sigillati e intatti dal delegato ispettoriale che assiste.

f) La Giuria porti nella sala della gara i lavori dei concorrenti già classificati ed abbia il risultato segnato a fianco dei rispettivi numeri, senza alcuna indicazione del nome degli autori.

Durante la gara, ai candidati, che hanno riportato i primi voti nello scritto, sia concesso il diritto di compenso; cioè un errore di memoria sia loro condonato in cambio della perdita di un punto della prova scritta. Questo per valorizzare sempre più i lavori e per ovviare all'inconveniente verificatosi di giovani riusciti i primi nello scritto e caduti nella prova orale, per una semplice amnesia, di fronte a compagni di molto inferiori.

Al termine della prova si confronti per ciascun concorrente il voto riportato nel lavoro allo scopo di determinare il giudizio finale.

g) La Giuria si pronunci subito sull'esito della gara, seduta stante.

* * *

Come vedete, le novità più rilevanti sono quelle che riguardano l'insegnante e il tempo in cui dev'essere impartito l'insegnamento della Religione. Nessuno se ne spaventi: non sono cose tanto difficili da realizzare, come a qualcuno potrebbe sembrare a prima vista; mettetevi tutti di buona volontà, ed i frutti che si raccoglieranno saranno copiosi, come è desiderio di noi tutti.

I testi di Religione del Rossignoli e del Mazzella, per le classi a cui sono assegnati, sono piuttosto difficilini, ma al momento non ne troviamo di più adatti. Bisogna che gl'insegnanti abbiano pazienza e rendano facile la materia sminuzzandola in modo da portarla al livello intellettuale dei loro alunni, affinchè riesca loro utile.

Se in qualche casa non fu possibile mettere in esecuzione fin dal principio dell'anno quanto in queste disposizioni è prescritto, si faccia il possibile per mettersi in regola dopo il primo trimestre.

Mi permetto in fine di ricordare in questa occasione e di raccomandare vivamente che si tengano in buon ordine e debitamente aggiornati i registri scolastici di Religione, i quaderni, i lavori ed i disegni degli alunni, e di preparare alla lontana quanto potrà servire per la futura Mostra Generale.

Ad imitazione del nostro Padre, sia nostro comune impegno di far sì che nelle nostre case il Catechismo sia studiato con diligenza e amore dai nostri alunni.

PROGRAMMA DI RELIGIONE

Anno scolastico 1939-XVII-1940-XVIII

(Mezz'ora ogni giorno scolastico)

SCUOLE ELEMENTARI

Catechismo piccolo di Pio X, secondo il programma prescritto dall'Ordinario diocesano per le singole classi.

PRIME TRE CLASSI DEL GINNASIO - TRE DI AVVIAMENTO AGRICOLO, INDUSTRIALE E COMMERCIALE E PRIME TRE CLASSI DELL'ISTITUTO TECNICO E MAGISTRALE INFERIORE

Catechismo della Dottrina Cristiana.

Parte II.

I Comandamenti di Dio - I Precetti della Chiesa.

Le Virtù, ossia la Morale Cristiana.

Testo: *Catechismo grande di Pio X.*

Manuale: DI FRANCESCO, *Gesù Via* (Ed. S. E. I., Catania).

Storia Sacra.

Classe I. — Epoca I, II, III.

Classe II. — Epoca IV, V, VI.

Classe III. — Nuovo Testamento.

Testo: S. GIOV. BOSCO, *Storia Sacra.*

IV E V GINNASIALE - IV ISTITUTO TECNICO E MAGISTRALE INFERIORE E I ISTITUTO SUPERIORE E I E II CLASSE DELLA SCUOLA TECNICA A INDIRIZZO INDUSTRIALE, AGRICOLO, ECC.

La Scienza della vera Religione.

I: Propedeutica alla Fede; II: Credibilità della Fede.

Testo: ROSSIGNOLI, *La Scienza della vera Religione*. (Senza note ed asterischi).

Liturgia.

I: Nozioni preliminari; II: Principali funzioni della Liturgia.

Testo: DUTILLET, *Catechismo liturgico*. Parte I e II.

LICEO E II, III, IV ISTITUTO SUPERIORE

Dio - Uomo - La Religione.

Testo: MAZZELLA, *Corso di Religione*. Vol. I.

Il Consigliere Scolastico.

1. Negli Aspirantati d'Italia per la formazione dei chierici il *programma di studio* conviene sia in tutto aderente a quello governativo, con l'aggiunta di un'ora di Religione e dell'autore latino cristiano.

Non si trascuri l'educazione fisica soprattutto per la sua importanza igienica e disciplinare, nonchè per addestrare i giovani in quegli esercizi che dovranno poi conoscere se si presenteranno ad esami pubblici.

Pare poi lodevole lo sforzo di parecchi Ispettori che prima del Noviziato fanno subire l'esame pubblico di ammissione al Liceo ai nostri futuri chierici.

2. Secondo le norme emanate dal Cap. Gen. XV (Regolamento per gli Studentati Teol., art. 5) i sigg. Ispettori nel presentare i chierici allo Studentato Teologico debbono « comunicare

al Direttore i dati richiesti da apposito formulario e, in foglio separato, quelle notizie confidenziali che credono opportune». Di tale attestato è quanto mai opportuno d'ora in poi inviare anche al Consigliere Scolastico Generale le notizie particolari che riguardano: *a)* le occupazioni avute nel triennio - *b)* lo spirito di pietà e regolarità - *c)* l'abilità dimostrata - *d)* gli studi fatti e gli esami subiti durante il triennio, lo stato di salute.

Uniamo copia del modello adottato dallo Studentato della Crocetta, affinchè si faccia similmente anche per tutti gli altri Studentati.

3. Sono in preparazione per la stampa i *Programmi musicali* studiati da apposita commissione per iniziativa dello stesso Rettor Maggiore, allo scopo di dare una norma comune e un nuovo impulso alla istruzione dei nostri allievi pianisti, durante i periodi di formazione: aspirantato, noviziato, studentato filosofico e teologico.

Per ottenere una buona scuola di musica nelle case occorre in primo luogo avere dei buoni maestri e che si conceda ai maestri e agli allievi il tempo di preparare le esecuzioni. È impossibile che la musica sia ben eseguita senza un allenamento quasi quotidiano dei cantori e dei suonatori. Troppo spesso tale fatica non è tenuta nella giusta considerazione da tutti e perciò in vari Istituti è andata in decadenza la nostra gloriosa tradizione musicale. Urge pensarci alla lontana e provvedere fin dall'età più tenera per prepararci i buoni maestri.

Il Consigliere Capitolare

ricorda agli Ispettori che:

Conservino in ordine ed aggiornati i dati e documenti dei Confratelli in età di essere chiamati sotto le armi.

Siano al corrente di tutte le disposizioni governative che si riferiscono agli obblighi ed alle dispense di questi Confratelli in caso di mobilitazione generale, e degli articoli dei regolamenti militari che possono in qualche modo favorirli, per collocarli come addetti a servizi ausiliari o sanitari, in base alla loro

condizione di studenti, o seminaristi, o religiosi. Per l'Italia vedere il Decreto-legge n. 383 del Governo e altri simili posteriori.

Facciano spiegare chiaramente nei noviziati, studentati e case di formazione le prescrizioni della Chiesa riguardanti i voti e le modalità dell'adempimento di questi voti in caso di chiamata sotto le armi. (Vedere le Norme per l'accettazione a pag. 52, Decreto *Inter reliquias* e le *Declarationes* a pag. 59, 61 e 64 delle stesse Norme).

Si mantengano in rapporti frequenti e diretti con questi cari Confratelli, e badino con paterna sollecitudine che siano provvisti dell'occorrente.

Ai Confratelli arruolati in qualità di cappellani militari si ricordi l'osservanza dei loro doveri religiosi salesiani; che procurino di essere tra i migliori per la santità della vita e lo zelo di apostolato salesiano; che mandino frequentemente loro notizie all'Ispettore e consegnino regolarmente l'importo degli emolumenti percepiti, mettendosi d'accordo con lui per avere quegli aiuti che la loro condizione esige.

Ai Confratelli combattenti in Nazioni belligeranti raccomanda che, qualora venissero fatti prigionieri o fossero feriti, facciano pervenire, al più presto possibile, loro notizie ai Superiori di Torino, non solo per mezzo della posta ordinaria, ma, se le circostanze lo consentono, anche per i buoni uffici dei Cappellani militari addetti agli ospedali o ai campi di concentramento, delle Curie locali o della stessa Nunziatura della Nazione in cui si trovassero. Ciò gioverà a procurare loro quei conforti ed aiuti che saranno possibili, e al Ven.mo Rettor Maggiore, ansioso della loro sorte, la consolazione di sapere dove e come si trovano e il modo di mettersi in rapporti con loro.

Agli Incaricati di Oratori Festivi:

Ricorda di iniziare subito il nuovo anno scolastico con l'insegnamento metodico e regolare del Catechismo a modo di scuola, tenendo in vista la preparazione al Centenario del Primo Oratorio Festivo; di preparare accuratamente i nuovi venuti alla prima confessione e santa Comunione.

Come programma si assegna nella:

I e II elementare: Preghiere - Atto di dolore - Misteri

principali della Fede - Preparazione alla Confessione e alla Comunione - Recitazione a memoria dei Comandamenti della Legge di Dio e numero dei Sacramenti.

III, IV e V elementare: con sistema ciclico parziale, il Piccolo Catechismo di Pio X, cioè una parte di esso per anno; in quest'anno, 1939-40, ad esempio, negli Oratori di Torino si studiano i Sacramenti.

I, II e III corso delle Scuole Medie: sempre con sistema ciclico parziale, il Catechismo grande di Pio X.

Per gli Effettivi ed Aspiranti di A. C. il programma è assegnato dalla Direzione Centrale e così pure per gli uomini di A. C.

In quelle Diocesi in cui il programma è stabilito dal Vescovo o dalla Direzione dell'Ufficio Catechistico, si stia fedelmente ad esso.

Si facciano i corsi regolari agli Aspiranti ed agli Effettivi in conformità coi programmi dell'Azione Cattolica affinché possano partecipare alle gare diocesane ed alla gara ispettoriale, seguendo le direttive che verranno opportunamente comunicate.

S'inizi quest'anno o si continui il corso speciale di metodologia e didattica catechistica per catechisti ed aspiranti catechisti, per formare personale insegnante preparato a dare l'esame di abilitazione per l'insegnamento della religione, presso l'Ufficio Catechistico Diocesano.

Abbiano in vista la preparazione delle mostre catechistiche e delle attività oratoriane; esse dovranno essere, alla fine del corso, l'esponente del lavoro fatto e della nostra decisa volontà di partecipare alla Mostra Ispettoriale e Nazionale come adesione al movimento catechistico ed alle manifestazioni e celebrazioni del suaccennato Centenario.

Si procuri che ogni Casa ed ogni Oratorio abbia la sua Unione di Ex Allievi, organizzata in conformità col Regolamento della Federazione Internazionale.

L'Unione locale organizzi quest'anno un corso settimanale di religione per i soci, padri di famiglia ed adulti frequentanti l'Oratorio, sul tema: **IL CATECHISMO IN FAMIGLIA.** - Vedere « Voci Fraterne », n. 10-1939.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

Prot. N. 2096/1939

INSTRUCTIO

CIRCA PRUDENTIOREM DE REBUS MISSIONALIBUS TRACTANDI RATIONEM

Non semel animadvertit haec Sacra Congregatio in periodicis commentariis atque in libris de opera missionali necnon in publicis de eadem re sermonibus, ita aliquando depingi mores, cultum, indolem, statum gentium quibus advehenda est Catholica Fides, ut videantur earum potius mala quam bona efferri. Quod quidem nullo adverso animo fieri, quin potius eo solummodo consilio ut ardentior excitetur amor in fratres nondum luce Christi fruentes abundantioraque auxilia suppeditentur operibus religionis et caritatis, nemo certe dubitaverit; id tamen quam absonum sit a mutua inter populos urbanitate, quantum immo aequitatem laedat et iustitiam, quantam denique indignationem iure in iis gentibus excitet de quibus huiusmodi narrantur, facile patet cuivis consideranti quid ipse sentiret si de sua ipsius patria pariter loquentes nosset exteros.

Eo magis autem omnino devitanda apparet talis se gerendi ratio, quod opinionem ingenerare potest falsam et missionariis iniuriosam eorumque ministerii successui perniciosam: eos scilicet non accedere ad gentes ea cum cordis caritate, qua, non metientes alios modulo suo, studeant aperto et propenso animo eas comprehendere et existimare et amare.

Itaque Sacra haec Congregatio enixe commendat omnibus de re missionali sive scripto sive sermone tractantibus, ut de aliis nationibus lo-

quantur eadem prorsus observantia, qua ipsi ab alienis de sua patria sermonem haberi desiderant.

Quam circa rem, prae mente insuper habeant, nitere gentes non paucas in quibus opus missionale exercetur, antiquo nobilique vitae cultu humanitateque; ita ut ipsae aegre indignanterque ferant si indiscriminatim cum iis populis recenseantur et quasi aequentur, qui passim minus evoluti, ut dicitur, habentur. Neque fas esto ex singulis casibus generalem ingerere iniuriosam et falsam de cuncto populo opinionem.

Quae sapientissima divus Paulus dedit monita prae oculis semper habeantur eaque pervigili studio observentur: «Nemini dantes ullam offensionem, ut non vitepuretur ministerium nostrum: sed in omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros» (*II Cor.*, VI, 3 sq.).

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 9 Iunii 1939.

PETRUS Card. FUMASONI-BIONDI, *Praefectus*.

✠ CELSUS COSTANTINI, Archiep. tit. Theodos.,
Secretarius.

ISTRUZIONE

PER UNA MAGGIOR PRUDENZA NEL TRATTARE DI COSE MISSIONARIE.

Non poche volte questa Sacra Congregazione ha dovuto notare che in pubblicazioni periodiche, in libri e in conferenze, trattare di argomenti missionari, i costumi, il culto, il carattere e la condizione dei popoli, a cui si deve portare la Fede cattolica, sono talora dipinti in modo da metterne in rilievo più le cattive che le buone qualità. Senza dubbio questo non si fa per malanimo, ma soltanto allo scopo di eccitare un amore più intenso per i fratelli ancor privi della luce evangelica e di ottenere aiuti più copiosi per opere religiose e caritatevoli; tuttavia chiunque consideri che cosa proverebbe egli stesso sentendo parlare così della sua patria all'estero, comprenderà facilmente quanto tale linguaggio disdica ai mutui doveri di cortesia fra i popoli, quanto anzi offenda l'equità e la giustizia, quanto giusto sdegno infine sollevi nelle genti, di cui si narrano cose simili.

E tanto più apparirà doversi evitare siffatta maniera di agire, perchè si potrebbe ingenerare un'erronea opinione, ingiuriosa ai Missionari e nociva al buon risultato del loro ministero, che essi cioè agli infedeli non vadano animati da quella carità, con cui, senza misurare gli altri alla propria stregua,

mettano francamente e benevolmente ogni studio in comprenderli, stimarli e amarli.

Perciò questa Sacra Congregazione a quanti per iscritto o a voce trattano di cose missionarie, caldamente raccomanda che delle altre nazioni parlino ognora con i medesimi riguardi con cui essi desiderano che gli stranieri parlino della loro patria.

Al qual proposito abbiano inoltre presente che non pochi dei popoli, fra cui si svolge l'opera missionaria, risplendono per antica e nobile civiltà, sicchè mal soffrono di essere annoverati e quasi messi alla paro con altri che passano per meno evoluti. Nè dev'essere lecito da singoli casi pagliar motivo per insinuare un'idea ingiuriosa e falsa di un popolo intiero.

Si tenga sempre dinanzi agli occhi e si osservi scrupolosamente la raccomandazione di S. Paolo: *Non diamo ad alcuno occasione d'inciampo, affinchè non sia vituperato il nostro ministero, ma diportiamoci in ogni cosa come ministri di Dio (II Cor., VI, 3 e seg.).*

Roma, Palazzo della S. C. di Propaganda, 9 giugno 1939.

PIETRO Card. FUMASONI-BIONDI, *Prefetto.*

✠ CELSO COSTANTINI, Arciv. tit. di Teodosia,
Segretario.

NORME PER L'ESPOSIZIONE
DELLA RELIQUIA DI S. GIOV. BOSCO

1. La Reliquia, quando in una chiesa o in una cappella è esposta alla venerazione dei fedeli, si considera come *pubblicamente esposta*; e dinanzi ad essa debbono sempre ardere almeno due candele.
2. Tale esposizione può essere fatta in modo semplice o in modo solenne.
3. In modo semplice la Reliquia viene esposta col semplice fatto di collocarla sull'altare o in altro luogo apposito, senza alcuna cerimonia o funzione speciale. E ciò può essere fatto da un semplice chierico o anche da un laico (p. es. dal sagrestano), sebbene sia molto più conveniente che sia fatta dal sacerdote o da un ministro *in sacris* (diacono o suddiacono). — Quanto si dice dell'esposizione, vale anche per la riposizione.
4. L'esposizione solenne della Reliquia deve essere sempre fatta da un sacerdote o da un diacono in cotta e stola (nel caso, stola bianca); si compie con le debite cerimonie e può essere accompagnata da rispettiva funzione.
5. Il rito dell'esposizione solenne può essere il seguente:
 - a) Il sacerdote o il diacono, in cotta e stola, preceduto dal turiferario e da due ceriferi, reca la Reliquia (scoperta o ricoperta di velo) all'altare o al luogo dell'esposizione;
 - b) quivi collocata (e scoperta), si amministra l'incenso nel modo consueto; e stando in piedi e facendo il debito inchino prima e dopo, si incensa la Reliquia con due tratti o tiri doppi;
 - c) dopo di che, se non si recitano preci speciali, fatta breve preghiera in ginocchio, colle debite riverenze alla Reliquia ed all'altare, si ritorna in sagrestia.

6. In modo analogo si compie la riposizione: la quale però può essere opportunamente accompagnata dal bacio e dalla benedizione della Reliquia, fatta da un sacerdote.
7. In tal caso il rito può essere il seguente:
 - a) Il sacerdote in piviale, o almeno in cotta e stola, preceduto dal turiferario e dai ceriferi, con le debite riverenze si reca all'altare o al luogo dell'esposizione;
 - b) in ginocchio si recitano le preci opportune, oppure stando in piedi si canta l'inno (nel caso *Iste Confessor*) seguito dal versetto e dall'orazione del Santo;
 - c) si amministra l'incenso e si incensa la Reliquia, come per l'esposizione;
 - d) quindi il sacerdote, senza velo omerale e senza alcuna formola, imparte la benedizione con la Reliquia, tracciando con essa il segno di croce sui fedeli.
8. Il bacio della Reliquia può, secondo l'opportunità, precedere o seguire la benedizione. Il sacerdote che porge a baciare la Reliquia ai singoli fedeli, avrà cura di astergerla opportunamente con un pannolino dopo ogni bacio.
9. In occasione di speciale solennità o di particolari ricorrenze, la cerimonia della benedizione può essere anche fatta con l'assistenza del diacono e del suddiacono (in tunicella).

- AVVERTENZE. - 1. Il luogo più opportuno per l'esposizione della Reliquia è l'altare — dal lato del Vangelo — non però sulla mensa, ma sul primo gradino sovrastante.
2. Non si può mai collocare nè sul tabernacolo, nè dinanzi al medesimo.
 3. Non può stare esposta all'altare in cui fosse esposto il SS. Sacramento.
 4. Se quindi, mentre è esposta la Reliquia, occorresse al medesimo altare dare la benedizione col SS. Sacramento, la Reliquia durante tale benedizione dev'essere rimossa o almeno coperta con velo.